

## BERSAGLI

I N L I B R E R I A

Geert Mak,  
storia d'Europa in pullmino

di Stefano Gallerani

Sul finire dell'ultimo secolo, quasi a tirare le fila di un discorso sospeso tra memoria e coscienza, lo storico e giornalista olandese Geert Mak (classe '46) ha percorso in lungo e largo l'Europa valicandone confini e frontiere, per lo più a bordo di un pullmino attrezzato per ripararsi, mangiare e dormire. Un viaggio di un anno, il 1999, attraverso la geografia e la storia europee, sulle tracce dell'intima relazione che il presente dei luoghi instaura con la loro dimensione passata; ma anche il diario pubblico di un progetto anacronistico e necessario, in senso lato costituzionale, che ha trovato la sua compiuta realizzazione quattro anni dopo, quando, riorganizzando l'enorme quantità di materiale raccolto e i resoconti dei suoi spostamenti tenuti quotidianamente sulle pagine del giornale «NRC Handelsblad», Mak ha pubblicato *In Europa. Viaggio attraverso il XX secolo* (ora in italiano nella traduzione di Claudia Cozzi, Claudia Di Palermo, Loredana Esposito, Gabriella Nocentini, Franco Paris, Francesca Sfrondino, Fazi Editore, «Le terre/storia», pp. 987, € 34,50). Dopo averne soppesato la mole, notevole davvero, gettando uno sguardo alla struttura del volume la mente, come obbedendo a un riflesso condizionato, torna all'ultimo libro di Eraldo Affinati. Scanditi entrambi in dodici tappe – dodici mesi per Mak, dodici luoghi-simbolo per Affinati – e col dovuto corredo di un prologo e un epilogo che si interrogano sul senso dell'esperienza in un'epoca che sembra averla bandita dai propri costumi virtuali, tanto *Compagni Segreti* (Fandango, 2006), dello scrittore romano, che *In Europa* affrontano i movimenti della Storia ripercorrendone gli scenari naturali da una prospettiva tangente ovvero

– come ha scritto Di Mauro a proposito di Affinati – *rasopelle*, lungo il solco irregolare delle cicatrici impresse sull'epidermide del paesaggio. Con una differenza, però: se Affinati sceglie come propri interlocutori (*compagni*, appunto) quegli scrittori che della Storia si sono fatti interpreti nelle loro opere, Mak dal canto suo sposta il fuoco dell'osservazione – e della riflessione – sulla declinazione collettiva della Storia: sulle *storie*, insomma, optando per un registro espressivo di basso profilo (che, pure, nulla toglie alla laconica suggestione degli orizzonti evocati). Così nel suo *In Europa* assume rilievo preminente proprio l'amalgama di testimonianze e documenti raccolti con dovizia e acribia archivistica, secondo un modulo già sperimentato in *De eeuw van mijn vader* (1999) – sulle sorti dell'Olanda nel ventesimo secolo – e simile, nell'archeologia ricostruttiva, a quello adottato dal tedesco Walter Kempowski nella redazione dell'ambizioso *Das Echolet* (inedito in Italia). Eppure, sempre ragionando per analogie e differenze, se questi ha dilatato a dismisura la propria scrittura nel momento stesso in cui l'ha circoscritta cronologicamente agli anni che vanno dal '41 al '45, Mak, al contrario, sovrapponendo articoli di giornale e bollettini ufficiali alle confessioni dei testimoni oculari e alle proprie impressioni, rovescia l'ottica dello scandaglio, della microstoria e si produce, sulla lunga distanza – l'intero Novecento –, in uno sforzo di sintesi non sempre facile da sostenere. Gli è dunque supporto necessario un itinerario costellato di punti fissi indiscussi e visitati a più riprese: Berlino è, inevitabilmente, «il naturale crocevia dell'Europa», Monaco e Sarajevo «due contrastanti punti di riferi-

mento del XX secolo» e la *diversità* europea la condizione necessaria ma non sufficiente dell'unificazione continentale, «il suo punto debole e [...] nel contempo la sua grande forza». Ma anche, nel merito delle interpretazioni di cui si fa abile catalizzatore, la scelta di precise strade maestre consente a Mak di saltare da un periodo storico all'altro senza sacrificare la chiarezza alla completezza: partendo dall'esposizione universale di Parigi, del 1900, e dopo aver valutato la situazione delle grandi potenze ottocentesche – Francia, Germania ed Austria – all'alba del nuovo secolo, tutto il corso delle vicende continentali si snoda lungo due assi che dall'epicentro tedesco si proiettano ora verso i confini europei nord-orientali ora verso la penisola balcanica, soffermandosi dapprima sul dramma della Grande Guerra, quindi sulla formazione dei totalitarismi nazifascisti e, infine, sulla stabilizzazione del regime sovietico (in controtendenza, il precario equilibrio della cintura dei Paesi Bassi, Baltici e Baschi, la peculiare «insularità» politica dell'Irlanda, del Portogallo e della Grecia e il sofferto sviluppo delle grandi metropoli – Parigi, Roma, Londra e Barcellona – testimoniano l'emergere di sempre nuove forze contrastanti e lo scarto tra politica e vissuti sociali). Su un punto, però, la ricognizione, per il resto agile e spigliata, s'arresta: distribuiti in tre capitoli dettagliatamente documentati, i sei anni del secondo conflitto mondiale prendono il sopravvento occupando quasi un terzo del libro, prima che il viaggio pieghi precipitosamente verso il quarantennio '50-'90 («quattro decenni morti per l'Est, mentre per l'Europa occidentale si spalancarono le porte del cielo, un paradiso di lambrette, frullini elettrici, automo-

bili e televisori») e si arresti alle soglie del ventunesimo secolo. Come è chiaro, dal punto di vista sistematico il progetto di Mak non è esente da rilievi critici (in un quadro così ampio, ad esempio, all'Italia è assegnato, con eccessiva disinvoltura e salvo che per il ventennio fascista, un ruolo piuttosto marginale), ma d'altra parte la sua ambizione non è propriamente scientifica né dichiaratamente politica; non aspira, da ultimo, alla verità, ma solo a tratteggiare una *esquisse*, ben più che metaforica nella sua concreta realtà spaziale, di quella ricerca che ciascuno intraprende quando, come recita l'esergo da Borges, «si propone di disegnare il mondo», salvo scoprire, poco prima di morire, che «quel paziente labirinto di linee traccia l'immagine del suo volto».

